

I lavoratori stranieri nel settore edile

The logo for IRES, consisting of the letters 'IRES' in white on a red square background.

Il rapporto IRES CGIL

Roma, 17 dicembre 2008

A cura di:

Emanuele Galossi

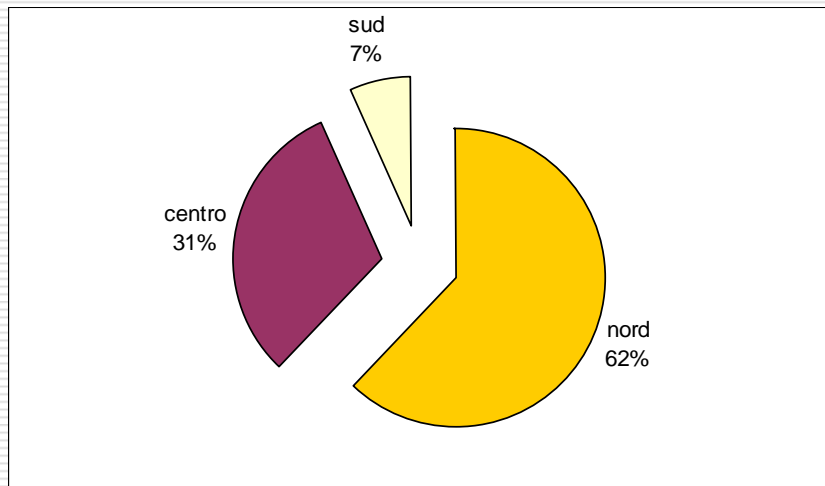
Maria Mora

- I lavoratori immigrati nel settore delle costruzioni: dati Istat, Unioncamere e CNCE**
- Il rischio infortunistico**
- La crescita dei lavoratori autonomi**
- La percezione delle discriminazioni sul posto di lavoro**
- I lavoratori stranieri e il sindacato**

Secondo i dati sulle forze di lavoro dell'Istat, al II trimestre 2008 i lavoratori stranieri occupati in edilizia risultano essere complessivamente 289.900. Sempre secondo la stessa fonte la percentuale di lavoratori stranieri nel settore delle costruzioni è pari a circa il 15% del totale.

Un dato interessante da segnalare riguarda la variazione percentuale registrata rispetto allo stesso periodo del 2007. Mentre complessivamente gli occupati in edilizia calano dello 0,35%, per i lavoratori stranieri si assiste ad una crescita occupazionale del 5,2% circa.

Distribuzione territoriale dei lavoratori stranieri nel settore delle costruzioni

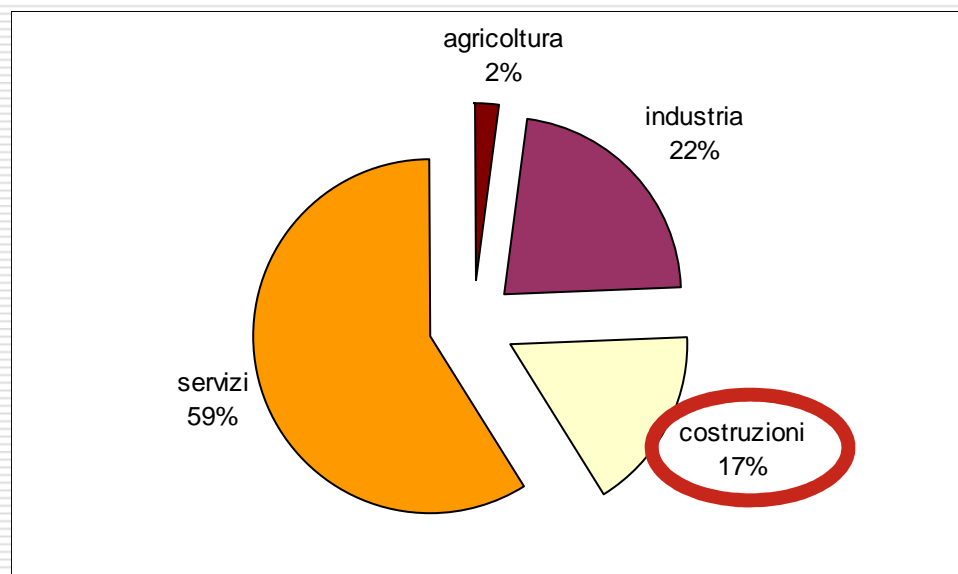


L'articolazione territoriale è significativamente differente e vede una forte concentrazione di occupati edili stranieri soprattutto nelle regioni settentrionali.

Il peso dei lavoratori immigrati nel Nord è, infatti, quasi il doppio di quelli delle regioni del Centro e circa dieci volte quelli del Mezzogiorno.

Circa il 17% degli stranieri che lavorano in Italia è impiegato nel settore delle costruzioni.

Occupati stranieri per macrosettore

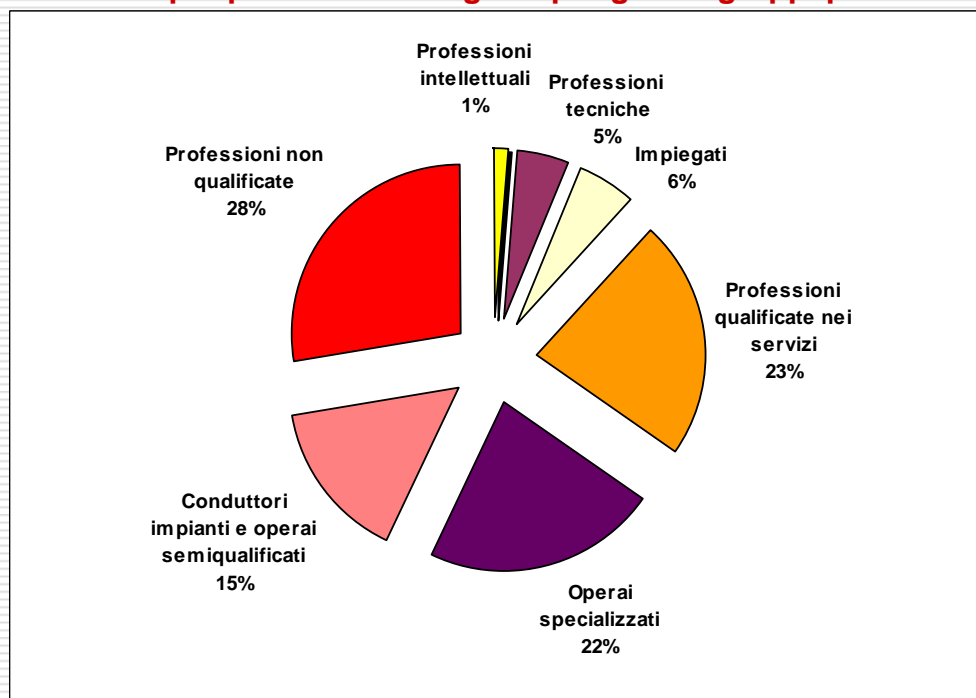


I dati previsionali



I dati previsionali sulle assunzioni nel settore edile hanno previsto assunzioni di personale immigrato nel 2008 compreso tra un **minimo di 19.830 lavoratori** (pari al 16,1% del totale delle assunzioni del settore) e un **massimo di 24.630** (pari al 20%).

Assunzioni per personale immigrato per grandi gruppi professionali



La figura permette di visualizzare l'incidenza delle professionalità più richieste per i lavoratori stranieri, ed evidenzia come **l'offerta sia rivolta quasi esclusivamente a operai, lavoratori non qualificati e a conduttori di impianti e operatori di macchinari fissi e mobili.** L'incidenza di professionalità più specializzate, tecniche o di impiegati esecutivi risulta essere poco significativa.

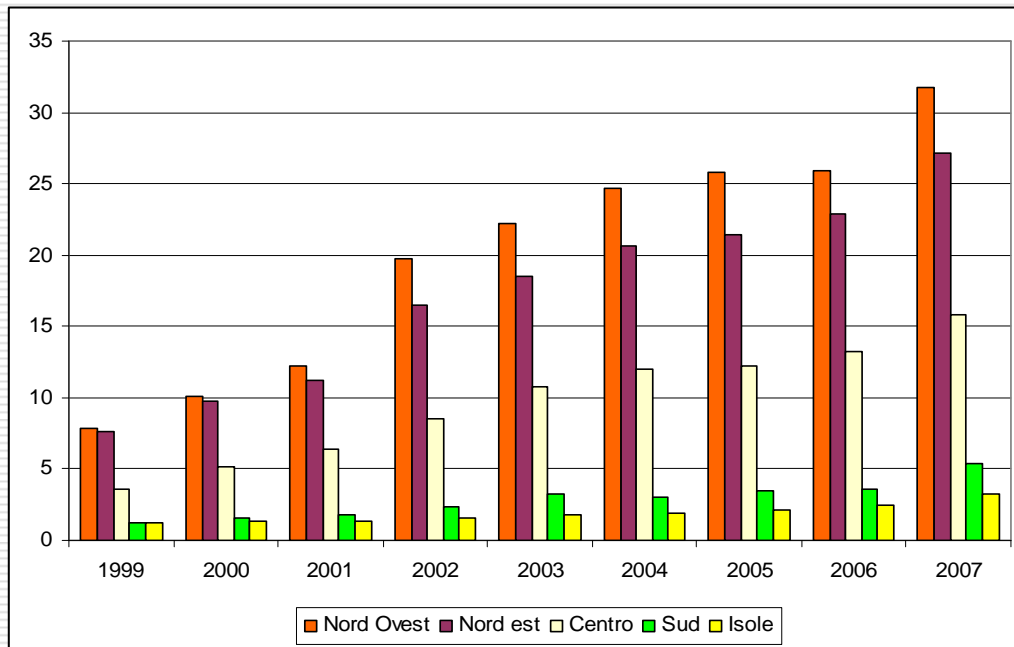
I dati delle casse edili

la distribuzione territoriale



I lavoratori stranieri iscritti alla Cassa Edile risultano essere nel 2007 oltre 128.000 per una percentuale pari al **19,2% del totale** degli iscritti (670.929). Nel corso degli ultimi otto anni il loro numero è aumentato di circa 7 volte. In particolare, nel corso dell'ultimo anno censito la **crescita di iscritti stranieri** alle casse edili è stata di circa **38.000 unità** a fronte di un incremento complessivo degli iscritti di circa 85.000 unità.

Percentuale dei lavoratori stranieri iscritti alla Cassa Edile sul totale degli iscritti per Area



Appare evidente il “peso” delle regioni del Nord rispetto alla presenza di lavoratori stranieri: nel **Nord Ovest** gli iscritti stranieri sono oltre 66.000, con un incidenza sul totale pari al **31,7%**; nel **Nord Est**, invece, l’incidenza è del **27%**. Anche i dati riferiti alle regioni del **Centro** evidenziano una crescita costante degli iscritti stranieri. Nel corso dell’ultimo anno in particolare la percentuale degli immigrati ha superato il **15%** (il valore assoluto che supera le 27.000 unità),

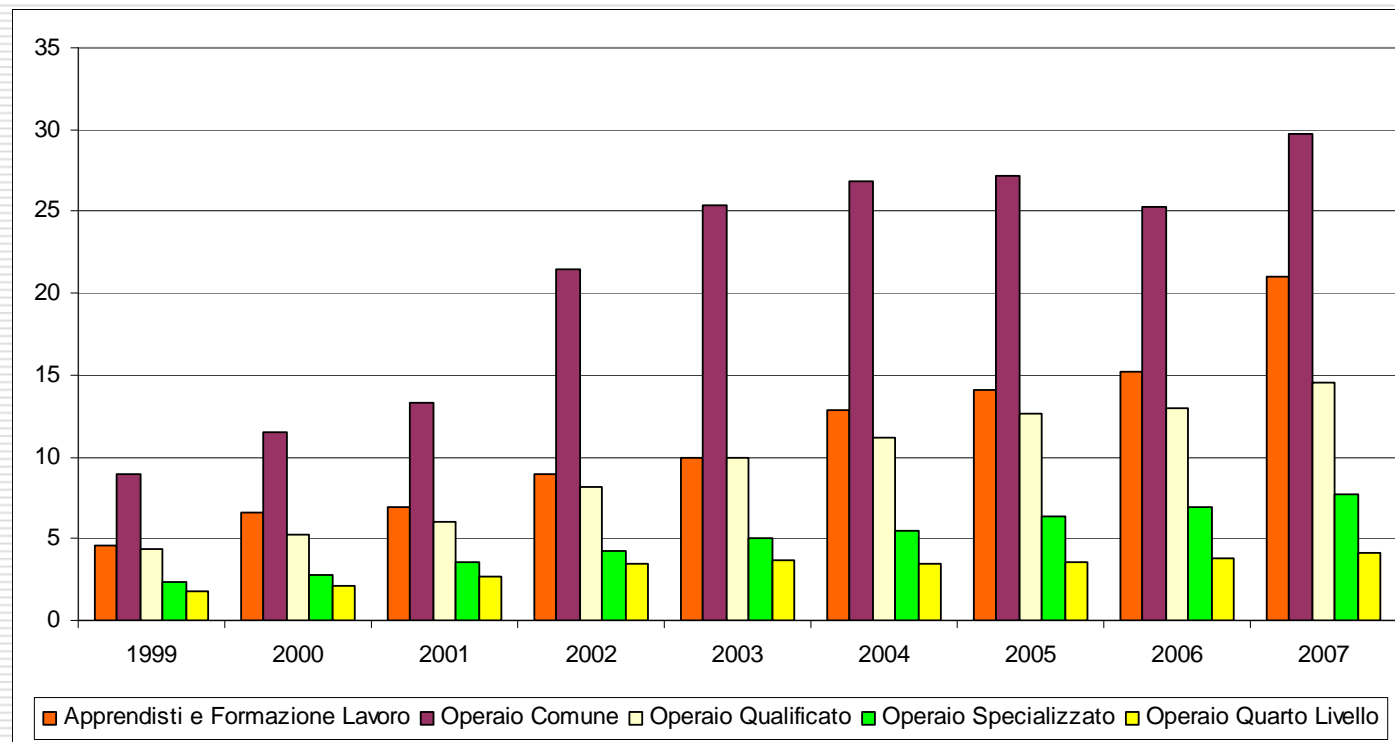
I dati delle casse edili



lavoratori stranieri dequalificati

L'aumento significativo degli operai comuni, e soprattutto degli apprendisti (gli operai stranieri con tali qualifiche sono quasi decuplicati nel corso degli otto anni presi in considerazione) evidenzia come il **lavoratore immigrato** sia utilizzato soprattutto nelle **mansioni più dure e meno retribuite**.

Percentuale dei lavoratori stranieri iscritti alla Cassa Edile sul totale degli iscritti per qualifica

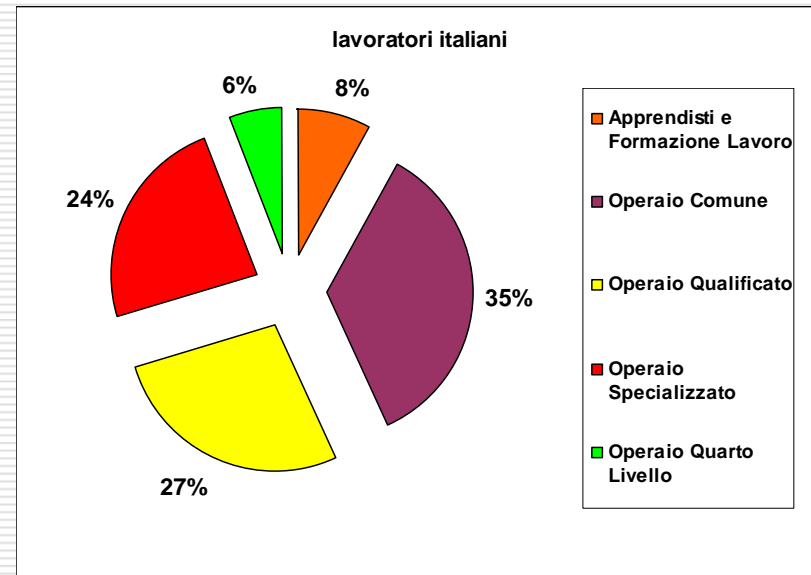
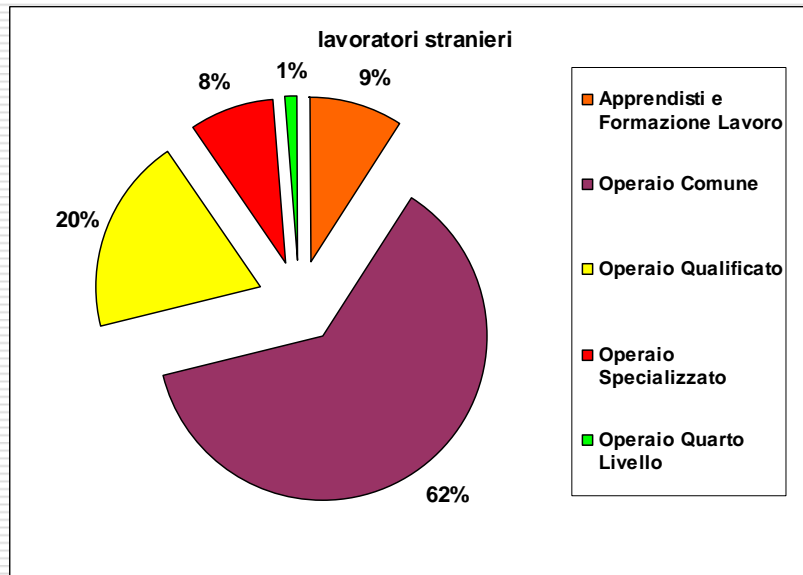


I dati delle casse edili

lavoratori stranieri dequalificati



Lavoratori stranieri e lavoratori complessivi per qualifica (2008)

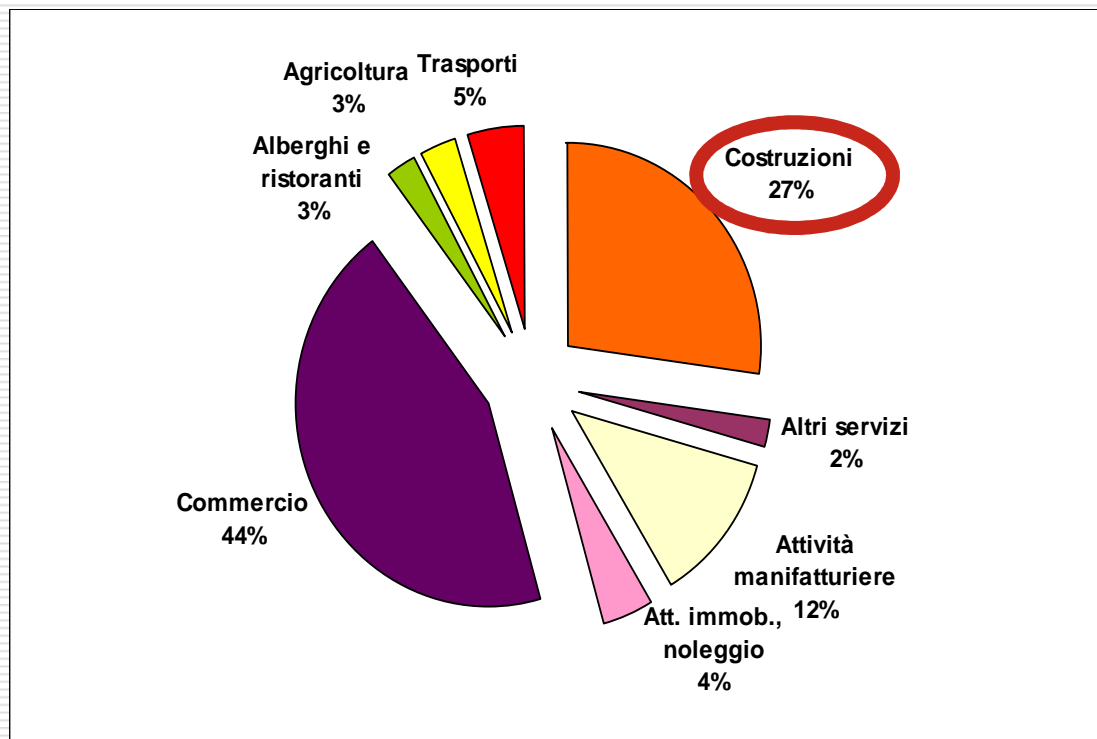


Da questa fotografia appare ancor più chiaro **l'utilizzo della manodopera straniera in attività maggiormente dequalificate**, il 62% degli stranieri nel 2008 ha lavorato come operaio comune rispetto al 35% dei lavoratori italiani, inoltre, gli operai specializzati e di IV livello rappresentano il 10% della forza lavoro straniera a fronte del 30% della forza lavoro complessiva.

Il lavoro autonomo



- Nel corso del 2007, si evidenzia una crescita di ben 8 punti percentuali delle imprese individuali gestite da titolari immigrati da paesi non appartenenti alla UE e questo in un quadro complessivo che vede un bilancio demografico delle micro-aziende in calo dello 0,9%. Tale incremento si concentra per il 40% nelle costruzioni.



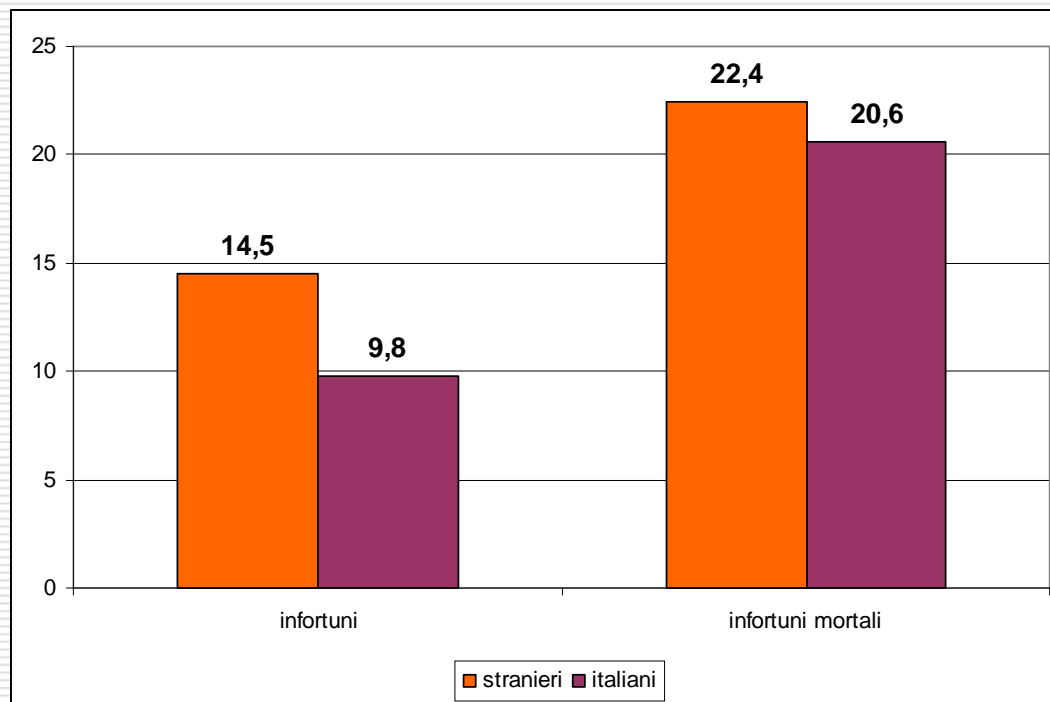
In generale, i dati confermano sia la dinamica che la struttura di **un'impresitoria immigrata fatta soprattutto di imprese piccole e piccolissime**. In tal senso, l'allargamento della base imprenditoriale è data soprattutto dal settore delle costruzioni e quello del commercio che insieme determinano il 72,3% di tutto il saldo dei dodici mesi passati e il 70,7% dello stock complessivo di imprese individuali con titolare immigrato esistenti alla fine del 2007.

Gli infortuni



Dalla banca dati dell'INAIL, emerge che nel 2007, gli infortuni ai danni di lavoratori stranieri rappresentano il 15,4% degli infortuni nel complesso (140.579 casi) e il 14,9% degli infortuni mortali (174 lavoratori morti). La maggior parte degli infortuni ai danni di lavoratori stranieri si concentra **nel settore delle costruzioni (il 14,5%)**,

Percentuale infortuni e infortuni mortali nelle costruzioni (anno 2007)



Per quanto riguarda gli infortuni mortali sul lavoro, **nel corso del 2007 il settore delle costruzioni ha registrato 39 morti tra i lavoratori immigrati**, 13 in meno rispetto all'anno precedente, ma pur sempre al primo posto tra i diversi settori.

Secondo i dati dell'INAIL, su **205 vittime** di infortuni mortali nel settore nel 2007, circa il 22% era un lavoratore straniero.

I fattori di rischio



I fattori che incidono sulla maggiore possibilità di subire un infortunio per i lavoratori immigrati:

sono spesso impegnati nelle attività definite come delle “3 D”: *Dirty, Dangerous and Demanding jobs*, o come possono essere tradotte in italiano, le “5 P”: *precari, pesanti, pericolosi, poco pagati, penalizzati socialmente*;

probabile differenza nella percezione del rischio;

problemi di comprensione linguistica;

reale difficoltà di formazione/informazione sulle misure di sicurezza;

situazioni di vita extralavorativa che gravano sul benessere psicofisico dell'individuo.

A questi elementi se ne aggiungono altri che contribuiscono all'accentuarsi del rischio infortunistico, come la giovane età e la scarsa esperienza di alcuni lavoratori, i turni di notte, il lavoro “nero” e la maggiore possibilità di essere impiegati in aziende nelle quali sono poco attivi strumenti, organismi e politiche per la sicurezza.

Le discriminazioni



Una prima ricerca Ires nell'ambito del progetto EQUAL LEADER – Lavoro e occupazione senza discriminazioni etniche e religiose.

60 interviste (30 a testimoni privilegiati e 30 a lavoratori stranieri) a Genova, Roma e Napoli.

Discriminazioni nell'accesso

Discriminazioni nelle condizioni:

- l'inquadramento;
- la remunerazione;
- la formazione professionale;
- la sicurezza sul lavoro.

Discriminazioni e razzismo-xenofobia sul luogo di lavoro: nella maggior parte dei casi questi vengono descritti come episodici e sporadici, ma in alcuni casi si ripetono in modo continuo e reiterato. Sebbene l'esistenza di questi atti sia stata esplicitamente ammessa da quasi tutti gli intervistati, è emersa una mancata consapevolezza di questi fenomeni come razzisti.

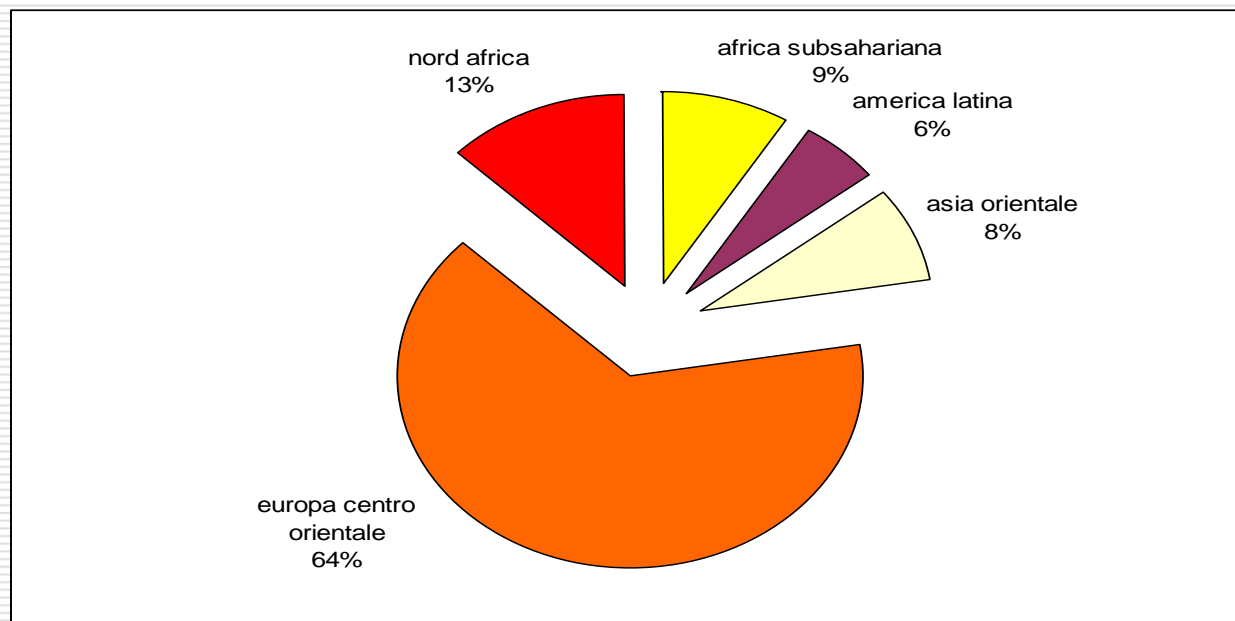
La percezione delle discriminazioni



Metodologia di indagine

Complessivamente gli intervistati sono stati 125 lavoratori occupati nel settore delle costruzioni di diverse nazionalità.

Il campione intervistato per macroarea di provenienza (valori percentuali)



L'indagine è stata condotta da un team di intervistatori nelle città di Roma, Firenze, Napoli e nelle province di Verona e Vicenza.

Le interviste sono state effettuate in modo casuale in diversi luoghi di aggregazione e di lavoro: luoghi di ritrovo all'aperto, mercati, luoghi di svago, centri commerciali, negozi etnici, associazioni e centri culturali, centri di servizi per immigrati, luoghi di lavoro o di reclutamento al lavoro, centri servizi, luoghi di culto, centri di formazione.

La percezione delle discriminazioni



La dimensione economica

Il 52% dei lavoratori intervistati si sente economicamente discriminato

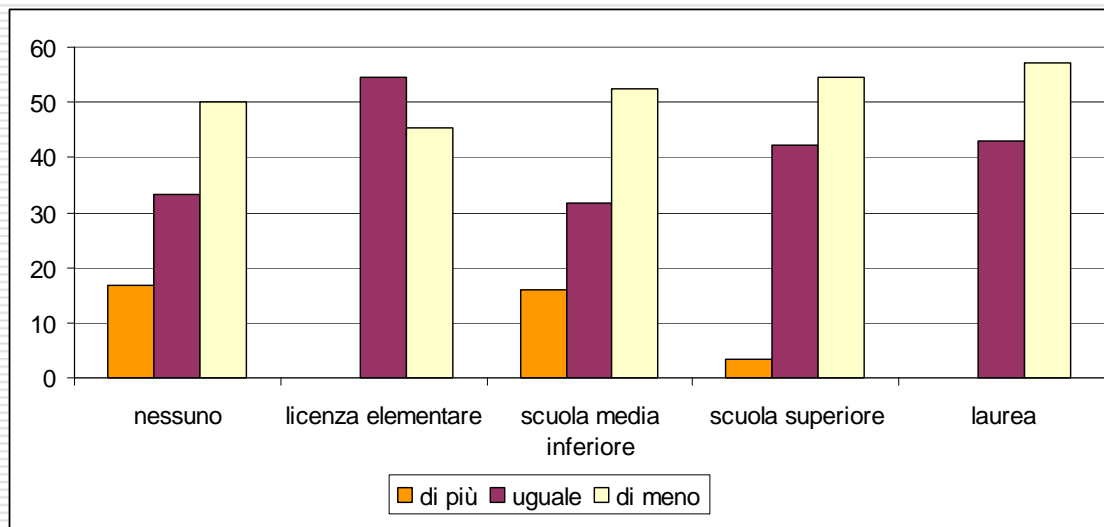
In particolare: l'80% di chi si sente economicamente discriminato lavora in nero.

Nel 67% dei casi dichiara di non percepire un salario sufficiente per sé e la propria famiglia.

Le comunità che si sentono maggiormente discriminate nel reddito sono quelle asiatiche e nord africane

I lavoratori laureati e con diploma di scuola superiore sono coloro che si sentono maggiormente discriminati

Lavoratori che hanno dichiarato di guadagnare meno dei colleghi italiani (per titolo di studio)



La percezione delle discriminazioni



Dequalificazione professionale e rischi

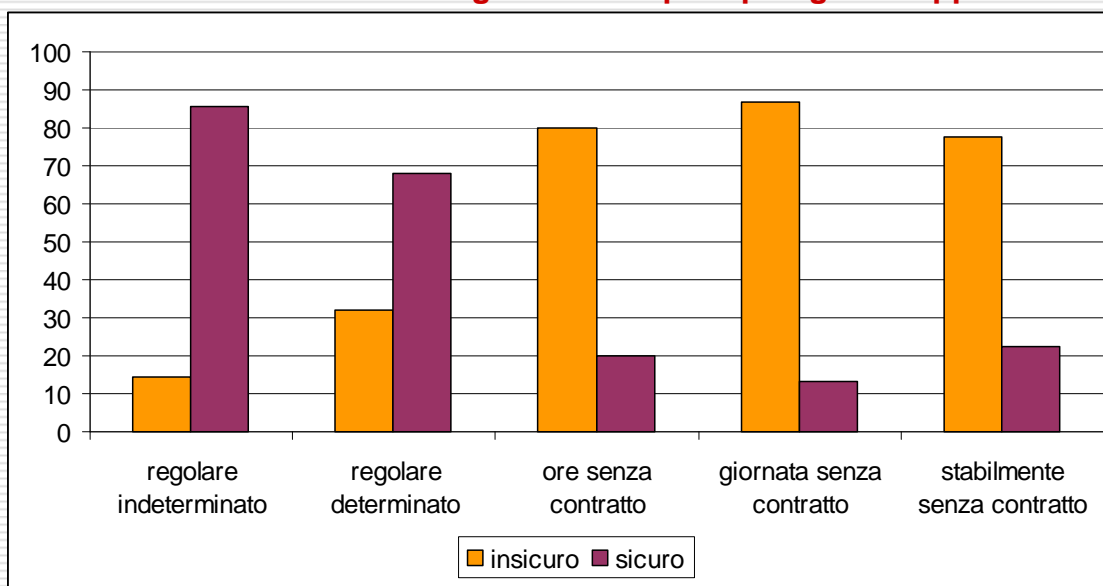
Il 42,3% dei lavoratori intervistati ha la percezione di svolgere un lavoro dequalificante.

Il 58% degli intervistati dichiara di svolgere attività particolarmente dure o faticose. Il dato sale al 66% circa per chi lavora in nero e per chi non è in possesso del permesso di soggiorno.

Oltre il 52% dei lavoratori intervistati non ha mai aumentato il suo livello o qualifica professionale

Tra i lavoratori edili intervistati, circa il 54% dichiara di non avere le adeguate protezioni contro gli infortuni sul lavoro

Percezione sulla sicurezza sul luogo di lavoro per tipologia di rapporto lavorativo

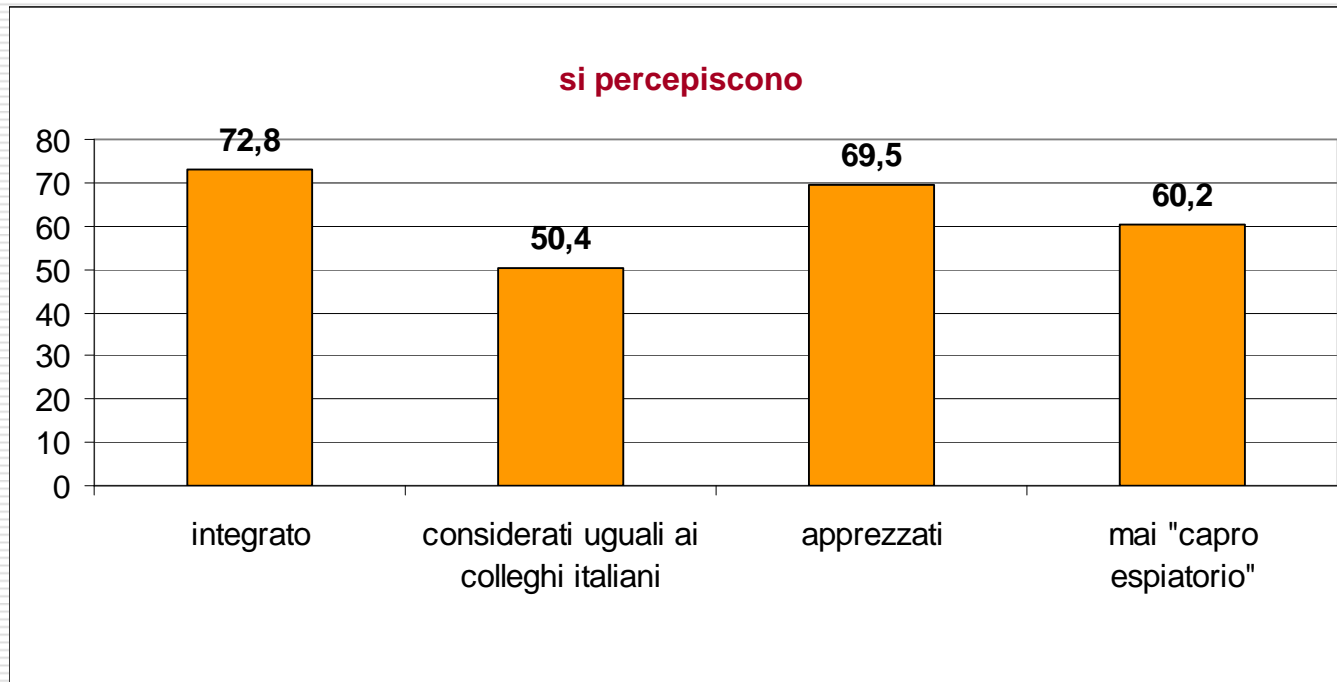


La percezione delle discriminazioni



Relazioni e integrazione

Lavoratori dipendenti secondo gli indicatori di relazionalità e integrazione all'interno del posto di lavoro

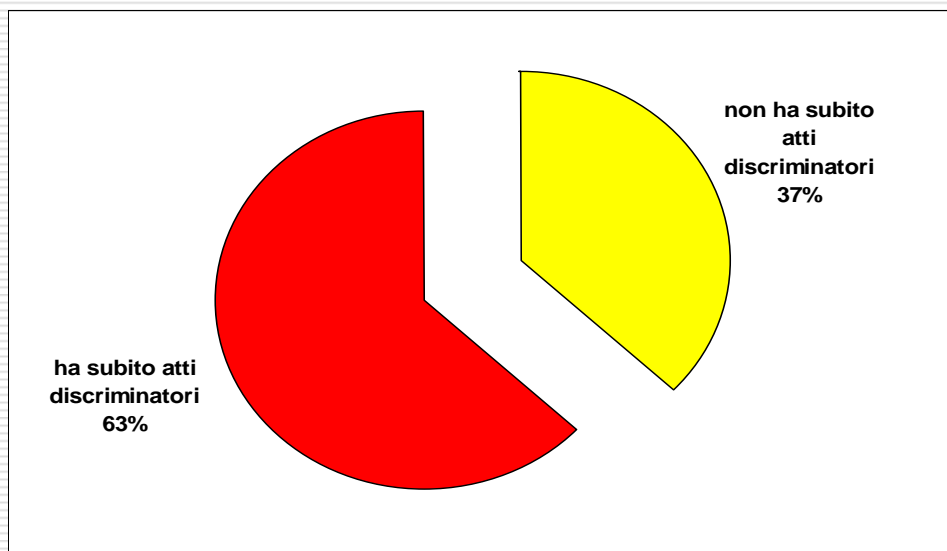


Rispetto alla percezione sulla relazionalità e sull'integrazione dei lavoratori intervistati il dato appare piuttosto contraddittorio: oltre il 70% si sente perfettamente integrato nel posto di lavoro, ma solo la metà degli si sente considerato alla stregua dei colleghi italiani.

La percezione delle discriminazioni

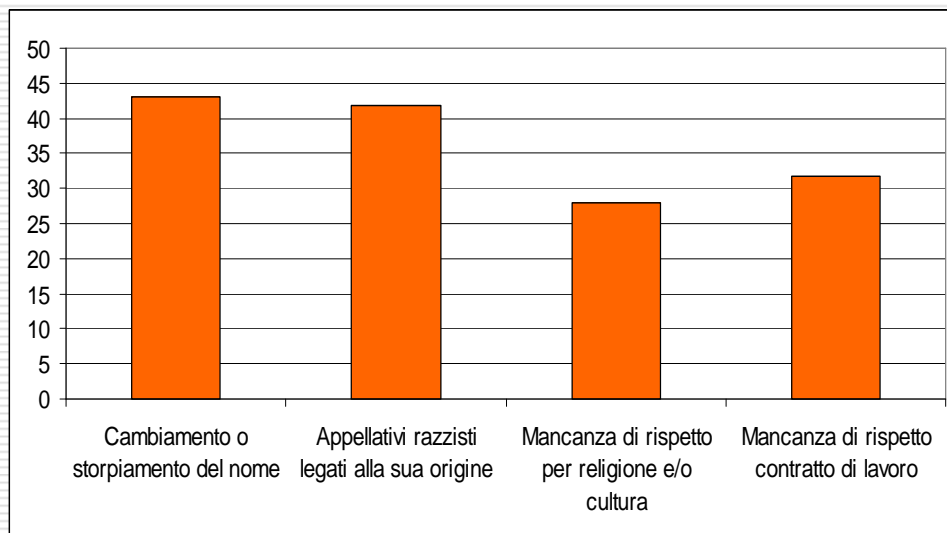


Atteggiamenti discriminatori



Pur sentendosi integrati e apprezzati, subiscono atti discriminatori

← Solo il 37% degli intervistati ha dichiarato di non aver subito alcun atto discriminatorio, quindi l'analisi seguente si riferisce al restante 63%.



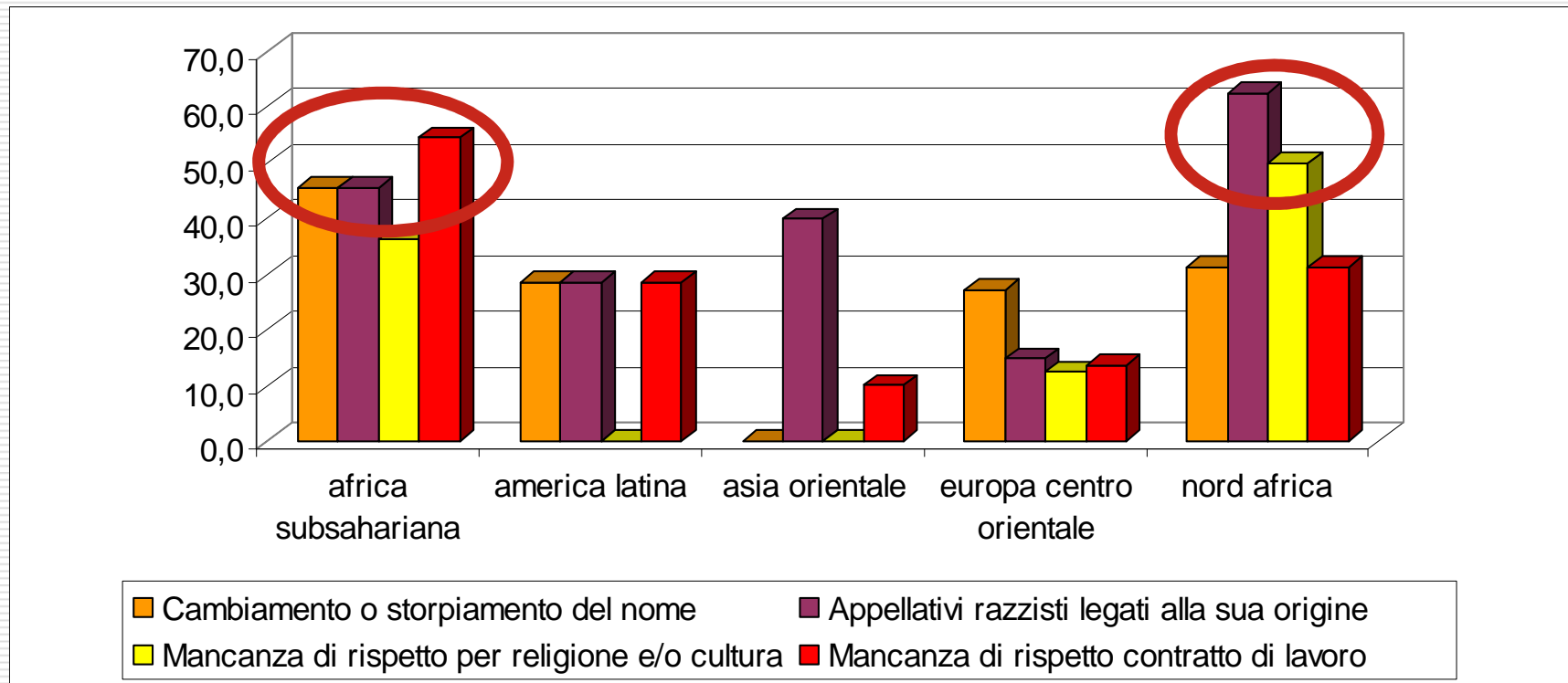
← Tra questi il 43% delle risposte ha indicato un atteggiamento discriminatorio legato allo storpiamento o cambiamento del nome, il 41% ha indicato di essere stato apostrofato con appellativi razzisti, il 27,8% ha denunciato la mancanza di rispetto per la propria religione o la cultura e il 31,6% la mancanza di rispetto del contratto o rapporto di lavoro.

La percezione delle discriminazioni



Mancanza di rispetto, razzismo e diritti del lavoro: le discriminazioni più evidenti

Comportamenti razzisti e discriminatori subiti sul luogo di lavoro dai lavoratori intervistati per area di provenienza



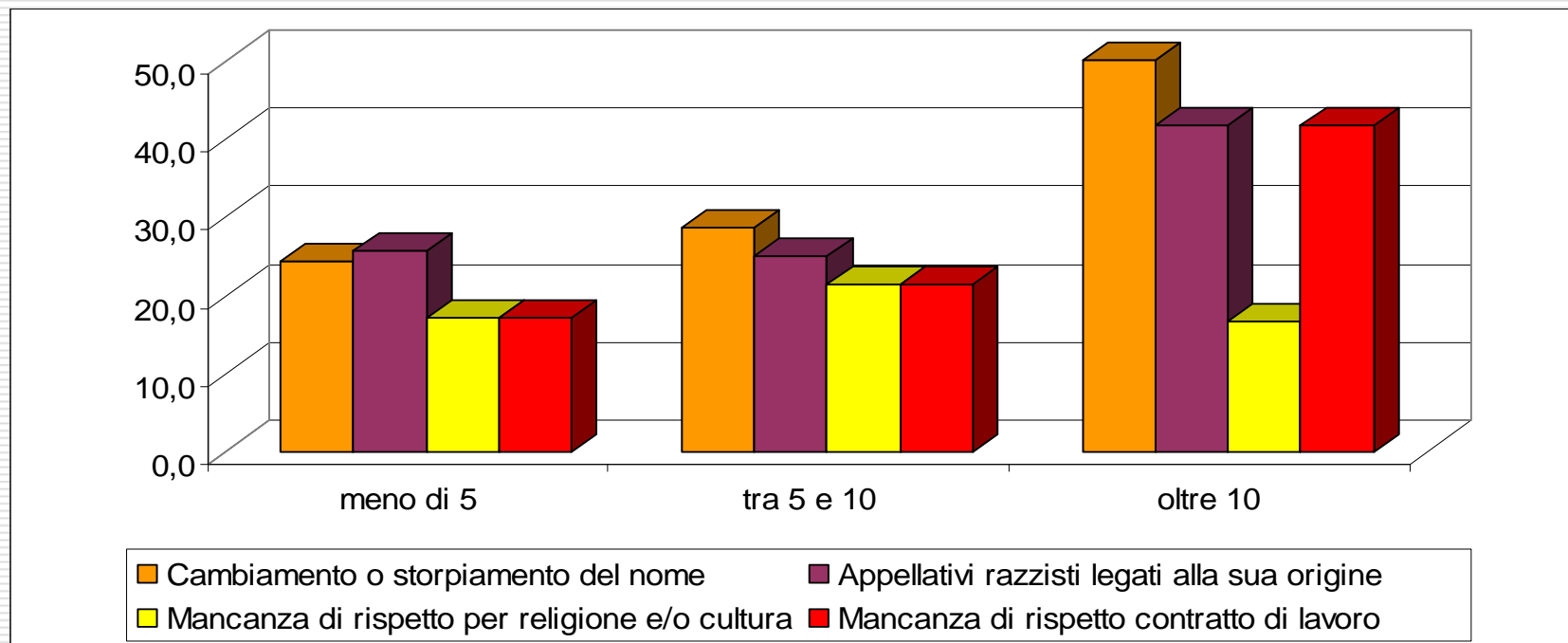
Con riferimento alle aree di provenienza, chi si dichiara maggiormente colpito da comportamenti razzisti o discriminatori sono i lavoratori che vengono dai paesi africani, sia perché maggiormente vittime di epiteti razzisti, sia per quanto riguarda il mancato rispetto della loro cultura o religione. Appare evidente, peraltro, come comunità con caratteristiche culturali o fisionomiche percepite dalla maggioranza come più simili a quelle italiane (i lavoratori provenienti dall'america latina o quelli provenienti dall'Europa centro orientale) subiscano meno questo tipo di atteggiamenti

La percezione delle discriminazioni



Più passa il tempo più pesano le discriminazioni

Comportamenti razzisti e discriminatori subiti sul luogo di lavoro dai lavoratori intervistati per anni di permanenza in Italia



Con il passare del tempo aumenta la percezione delle discriminazioni. Questo dato potrebbe essere spiegato in due modi: da un lato, è probabile che con l'aumentare degli anni di permanenza i lavoratori prendano maggiormente consapevolezza degli atteggiamenti razzisti o discriminatori perpetrati nei loro confronti, dall'altro i lavoratori arrivati da poco potrebbero essere portati a "sottovalutare" tali atteggiamenti o più semplicemente a tollerarli nella speranza che si attenuino con il passare del tempo e con una maggiore possibilità di essere integrati. Speranza che, come ci dice chi vive e lavora in Italia da oltre 10 anni, sembrerebbe quanto mai vana..

I lavoratori stranieri e il sindacato



I lavoratori stranieri iscritti alle tre maggiori confederazioni sindacali italiane erano, alla fine del 2007, pari a circa 800.000. La percentuale sul totale è del **6,1%**

Di questi sono **iscritti alla CGIL 271.238** (ovvero il 37% del totale degli immigrati).

La percentuale sul totale degli iscritti alla CGIL è del **4,8%**

Ovviamente la percentuale sugli “attivi” è praticamente doppia

Il totale di **iscritti stranieri alla Fillea CGIL è di circa 74.000 lavoratori**

I lavoratori stranieri rappresentano il 21% degli iscritti alla Fillea.

L'edilizia continua a rappresentare uno dei maggiori settori di inserimento lavorativo della popolazione migrante presente in Italia.

Anche se i lavoratori stranieri...

- Svolgono mansioni più **dequalificate e usuranti**
- Sono sistematicamente **sottoinquadriati**
- Il loro **reddito** è molto spesso **inferiore** a quello dei colleghi italiani
- Hanno **maggiori** possibilità di subire **infortuni** sul lavoro
- Lavorano frequentemente **in nero**
- Sono vittime di **discriminazioni**
- Sono ancora **poco rappresentati e integrati** nelle organizzazioni sindacali